

PISIGNANO 15° STORMO. La scorsa settimana l'avvicendamento tra comandanti

A servizio di tutta la comunità

Cambio della guardia. Andrea Giuseppe Savina, 49 anni, da giovedì scorso è il nuovo comandante del 15° stormo dell'Aeronautica militare italiana. La cerimonia di avvicendamento con il predecessore, il colonnello pilota Giacomo Zanetti, si è svolta all'aeroporto di Pisignano di Cervia. Tra i numerosi invitati erano presenti anche il prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa, il sindaco di Cesena Enzo Lattuca e il presidente del Consiglio comunale di Cervia, Gianni Grandu. A suggellare il passaggio di consegne è intervenuto il comandante delle Forze di mobilità e supporto, il generale di divisione area Enrico Degni che, nel suo intervento, ha ricordato l'impegno del 15° Stormo in favore della Difesa e della comunità civile. «Voi siete sempre in prima linea - ha aggiunto il generale - lavorando in questo Stormo, unico nel suo genere. Vi ringrazio per i risultati raggiunti, da tutti riconosciuti. Il merito è vostro. Avete sempre agito con umanità e solidarietà. Proseguite con immutato impegno». Poi ha terminato con un «Viva il 15° Stormo, viva l'Aeronautica militare e viva l'Italia».

Il comandante uscente Zanetti, nel suo saluto, ha fatto memoria di quanti li hanno preceduti. «Abbiamo il dovere di custodire i valori cui si ispiravano. Qui si vedono all'opera professionalità eccellenti, quelle di oltre 1300 persone impegnate sette giorni su sette e 24 ore su 24. La squadra ha saputo lavorare in maniera coesa, con capacità di adattamento alla realtà che muta di continuo». C'è stato lo spazio anche per i ringraziamenti, dopo aver sottolineato l'obiettivo dell'impegno per «la salvaguardia della vita umana». Quindi il grazie è andato «a tutti i collaboratori, a don Marco Galanti



Nella foto, da sinistra: il nuovo comandante Andrea Giuseppe Savina e il predecessore, il colonnello Giacomo Zanetti. Foto di Sandra e Urbano - Cesena

di Francesco Zanotti

Dal 1965 sono 7300 le persone salvate dagli uomini e dalle donne in servizio in cinque basi. Tra le attività principali il trasporto di malati, il salvataggio in mare e in montagna e in caso di calamità. Il comando è al confine tra Cervia e Cesena

(il cappellano militare, ndr), alla moglie e alle figlie e i familiari del reparto». Il nuovo comandante, il colonnello Savina, si è fatto cogliere dall'emozione, come lui stesso ha ammesso: «Prendo il comando con orgoglio e commozione. Assumere questo incarico è motivo di crescita professionale e umana». Quindi ha accennato ai progetti di riorganizzazione e ammodernamento che vedrà impegnato il personale della base nei prossimi mesi, anche in vista del centenario dell'Aeronautica militare che verrà celebrato nel prossimo anno.

Al termine della cerimonia, rispondendo ad alcune nostre domande, il

neo comandante ha detto che detto la commozione ha avuto il sopravvento perché gli sono tornati alla mente «i tanti anni trascorsi al 15° Stormo. (Savina proviene dall'84° centro di Gioia del Colle che fa parte del 15° Stormo, ndr). Poi gli anni trascorsi con il comandante Zanetti, una vita assieme, anche in Iraq». Per l'importante anniversario del prossimo anno ha assicurato che «lo Stormo sarà protagonista e si aprirà al territorio» e che continuerà a operare «per la Difesa e per la comunità, come è successo in queste ultime settimane con gli interventi a Cantiano e a Mondolfo, nelle Marche alluvionate».

Dal momento della sua costituzione, il 1965, il 15° Stormo è sempre stato impegnato per portare aiuto e soccorrere le popolazioni. Le persone salvate sono circa 7.300 con le varie attività poste in essere. In particolare lo Stormo conduce missioni per il recupero di equipaggi in difficoltà sia in tempo di pace che in tempo di crisi, anche fuori dai confini nazionali, come accaduto in Somalia, Bosnia, Albania, Kosovo e Iraq. In casi di calamità, come accaduto nei giorni scorsi nelle Marche, le donne e gli uomini del 15° Stormo intervengono per la ricerca dei dispersi in mare o in montagna, per il trasporto sanitario di urgenza di ammalati in pericolo di vita e per il soccorso di traumatizzati gravi. Sono stati diversi gli interventi durante la pandemia. Altre attività riguardano la sicurezza dello spazio aereo nazionale durante i grandi eventi, spesso anche quelli che vedono protagonista papa Francesco, grazie allo Smi, *Slow mover interceptor*, l'attività con la quale si intercettano velivoli a bassissime prestazioni, come droni, piccoli aerei ed elicotteri. In questo caso, a bordo è presente un militare in grado di colpire. Da alcuni anni, il 15° Stormo fornisce supporto anche in caso di interventi di antincendio boschivo. Il comando del 15° Stormo è nella base di Pisignano dove operano circa 900 persone e dove è attivo anche il Centro addestramento equipaggi. Da qui il collegamento è continuo con le altre basi di Pratica di Mare (Pomezia - Roma), Gioia del Colle (Bari), Trapani e Decimomannu (Cagliari) per poter intervenire su tutto il territorio nazionale entro due ore dalla richiesta, grazie ai 30 elicotteri in dotazione, 13 Alfa e 17 Bravo. In caso di preallerta, confermano dalla base di Cervia, «da qui arriviamo in 30 minuti».

«Una parrocchia in movimento»

Parla il cappellano don Marco Galanti
«Una pastorale personale vissuta con uno sguardo alto e aperto»

«Una caratteristica non è la stabilità, ma il movimento. Una parrocchia che cambia di continuo, anche se ci sono i Villaggi azzurri, agglomerati di abitazioni per famiglie e singoli». Lo dice don Marco Galanti, il cappellano militare per la base dell'Aeronautica che si trova a Pisignano (Cervia). «Parlare di parrocchia in questi casi - prosegue il sacerdote - come nel nostro del villaggio azzurro presente a Villachiviche, può apparire un fatto strano. Eppure l'Ordinariato militare ha una sua configurazione canonica di Diocesi, anche se personale e non territoriale». Con il personale soggetto a frequenti trasferimenti, «la presenza del Cappellano dà continuità al cammino di crescita cristiana là dove una persona viene trasferita - dice ancora don Marco -. Poi, se uno desidera frequentare la parrocchia territoriale quando la stabilità abitativa aumenta, può andare a Villachiviche, oppure frequentare gli spazi della

parrocchia dei militari "Madonna di Loreto". Si tratta di una piccola chiesa ben curata che fa da fulcro per tutti, dove il cappellano, che è anche parroco, segue i fedeli e a lui ci si rivolge per il cammino sacramentale. «Io mi sposto di continuo tra le varie sedi che vanno da Ravenna a Rimini, per fare della nostra parrocchia il primo luogo di incontro». Come in ogni altra comunità vengono svolti corsi in preparazione al matrimonio, alla Cresima e alla prima confessione e Comunione. «Ci affianchiamo anche alla parrocchia di san Giuseppe Artigiano secondo i periodi di maggior o minor presenza, tenuto conto dei diversi trasferimenti», aggiunge il cappellano. Il parroco invia all'inizio di ogni anno pastorale una lettera a tutta la comunità. Lettere periodiche vengono inviate a tutto il personale. «Visito i vari reparti non solo per le celebrazioni, ma in particolare per incontrare le singole persone ascoltare le loro esperienze», dice ancora don Marco.

«Il mio compito - aggiunge il don - non è solo quello di curarsi dei cattolici, ma di ogni persona credente e non, di ogni fede e cultura, perché possa seguire e vivere il suo cammino con regolarità. Una vita serena permette di svolgere il proprio servizio a favore della



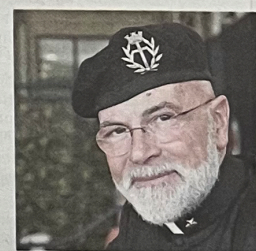
La celebrazione di un battesimo nella parrocchia guidata dal cappellano militare don Marco Galanti

Patria e dei cittadini nel modo migliore. Il nostro servizio di cappellani ha un'apertura a 360 gradi e ci fa animatori spirituali. Non per nulla il servizio si chiama *assistenza spirituale*.

Un'altra caratteristica di questa particolare parrocchia è la condivisione della vita 24 ore su 24, in tutte le varie attività. «Questa vicinanza professionale - precisa il sacerdote - ci permette di conoscere e seguire ogni persona in modo più stretto. Il servizio svolto qui non è un

lavoro come gli altri, ma una vocazione che va seguita, animata e guidata sempre». Come accade ovunque, anche la comunità all'interno del villaggio azzurro soffre i limiti di questo tempo. «Qui entra in gioco il cappellano - conclude don Marco - per seguire la sua comunità e ogni singola persona. Come si può comprendere, si tratta di una pastorale personale vissuta con uno sguardo alto e aperto, sempre attenta ai bisogni degli uomini e delle donne di oggi».

Villaggio azzurro Una Chiesa viva tra la gente



La parrocchia dedicata alla Madonna di Loreto che si trova all'interno del Villaggio azzurro, a Villachiviche è vasta e movimentata. Per cercare di tenerla stretta, il cappellano don Marco Galanti (nella foto) ha un sito "Una Voce" www.donmarcogalanti.it che ha lo scopo di creare unità e mentalità su argomenti di vario genere. Una formazione continua che vede la comunità raccolta alla domenica per la celebrazione eucaristica. Quest'anno l'inizio del cammino pastorale si terrà a Camaldoli. Lo scorso anno venne tenuto al monastero delle Clarisse, a Cesena. L'anno prima si svolse all'abbazia del Monte, e ancora prima al Santuario di Loreto. Una scelta dettata dal desiderio di riprendere il cammino per tutta la comunità.